



Comune di Lapio
Provincia di Avellino

PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004)



R2. RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Coordinatore della progettazione
arch. Ciriaco Lanzillo

Sindaco
Dott.ssa Maria Teresa Lepore

Responsabile unico del procedimento
geom. Davide Rosario Modugno

Assessore all'Urbanistica
avv. Pasquale Carbone

Supporto tecnico-scientifico
Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli studi di Salerno
Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica

<i>Responsabile scientifico</i>	Prof. Ing. Roberto Gerundo
<i>Coordinatore tecnico</i>	Ing. Alessandra Marra
<i>Responsabile operativo</i>	Ing. Luisa Spisso
<i>Borsista di ricerca</i>	Dott.ssa Maria Carotenuto



Convenzione del 22.12.2018

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	1
PREMESSA	1
1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	1
1.1 Quadro normativo in materia di VAS	2
1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE	2
1.1.2 Quadro normativo nazionale	3
1.1.3 Quadro normativo regionale.....	3
1.2 Percorso procedurale	4
1.3 Finalità del Rapporto ambientale preliminare	9
2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO	11
2.1 Il Piano urbanistico comunale.....	11
2.1.1 Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento.....	11
2.2 Quadro territoriale.....	12
2.3 Rapporto con piani e programmi pertinenti	16
2.3.1 Piani e programmi sovraordinati.....	17
2.3.2 Quadro dei vincoli	26
2.4 Obiettivi del piano e scenari strategico – strutturali	27
2.4.1 Obiettivi strategici	27
2.4.2 Scenari strategico-strutturali.....	28
3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE.....	33
3.1 Metodologia per la redazione del rapporto ambientale.....	33
3.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare.....	33
3.1.2 Quadro di riferimento ambientale	33
3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative	35

3.1.4	Effetti del Piano sull'ambiente	35
3.1.5	Misure per limitare gli effetti negativi del Piano	36
3.1.6	Monitoraggio	36
3.2	Le fonti informative	37
3.3	Livello di dettaglio delle informazioni	37
4	Proposta di indice del rapporto ambientale	38
Allegati		39
I.	Tabella degli Obiettivi strategici	39
II.	Elenco delle tematiche ambientali e degli indicatori	43
III.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE – COMUNE DI LAPIO	46

PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Lapio (Av), con Delibera di Giunta n. 102 del 20 dicembre 2018, ha costituito l'ufficio di Piano per la redazione del Puc, del Ruec e della Vas ai sensi della vigente Lr n. 16/2004, affidando il supporto tecnico-scientifico per l'espletamento di tale attività al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv).

Il DiCiv ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale *Responsabile scientifico* il prof. ing. Roberto Gerundo. Il gruppo di supporto tecnico-scientifico è inoltre costituito dall'Ing. Alessandra Marra, Coordinatore tecnico, dall'Ing. Luisa Spisso, Responsabile Operativo, e dalla dott.ssa Maria Carotenuto, borsista di ricerca.

L'ufficio di Piano, approvato con DGC 102/2018, è così costituito:

- Geom. Davide Rosario Modugno, Responsabile del Servizio Urbanistica dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lapio, quale *Responsabile unico del Procedimento*;
- Arch. Ciriaco Lanzillo, quale *Progettista Coordinatore*.

In data 22 dicembre 2018, presso la casa municipale del Comune di Lapio, è stato firmato l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente.

Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Rapporto Ambientale Preliminare è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011.

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ambiente assume una crescente attenzione nei processi decisionali, sempre più orientati ad uno sviluppo sostenibile, a fronte delle conseguenze di uno sviluppo, perseguito nel passato, sproporzionato rispetto alle risorse della natura.

Il consumo di risorse non riproducibili, che ha caratterizzato i processi di sviluppo del passato, costituisce un pericolo per le generazioni future, mentre per "sviluppo sostenibile" si intende lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Da ciò emerge che per essere sostenibile lo sviluppo deve preservare le risorse e distribuirle equamente fra le generazioni, in virtù del principio di sostenibilità, in base al quale la sostenibilità è un mezzo per superare la povertà e perseguire l'equità sociale presente e futura, attribuendo maggiore considerazione all'impatto che le nostre azioni producono sul benessere delle generazioni future.

Lo strumento che consente l'attuazione del principio di sostenibilità rispetto all'attuazione di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), definita, secondo la Direttiva Europea 2001/42/CEE, come "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

La Vas si fonda sull'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali.

Lo strumento di Vas permette, cioè, di trasformare i processi di pianificazione territoriale/urbanistica e programmazione dello sviluppo in processi di pianificazione/programmazione di tipo integrato, in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, rappresentando un vero e proprio mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile.

Ciò è possibile in quanto la Vas accompagna il processo di pianificazione/programmazione, collocandosi sin dall'inizio della fase decisionale, influenzandola e determinandone la qualità delle azioni, motivo per cui si definisce "strategica".

Le procedure di Vas rappresentano in tal senso un'evoluzione rispetto ai processi di Valutazione di Impatto Ambientale (Via), che riguardano determinate categorie di progetti pubblici e privati "che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente", come definito nella Direttiva Europea 85/337/CEE, anche nota come "Direttiva Via", e non piani/programmi, intervenendo solo a valle della fase progettuale, quando eventuali decisioni dannose per l'ambiente e non improntate allo sviluppo sostenibile, rischiano di essere già state prese. Ciò che distingue la Via dalla e la Vas è, dunque, sia l'oggetto della valutazione che il momento della stessa.

Il riferimento normativo principale in materia di Vas è la già citata Direttiva Europea 2001/42/CEE, nota come "Direttiva Vas", recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e alla base della normativa regionale di settore.

1.1 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE

La Direttiva 2001/42/CE, "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" ed entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici, "in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

L'obiettivo generale della direttiva, come si legge all'art.1, è infatti quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La direttiva stabilisce che per *valutazione ambientale* s'intende "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione" (art.2 comma b). L'elaborazione della valutazione ambientale è prevista per i settori: agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli (art. 3 comma 2). La valutazione "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione" (art.4 comma 1).

La direttiva stabilisce poi che per *rapporto ambientale* si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente" (art.5 comma 1).

In particolare i contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'Allegato I della direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.1.2 Quadro normativo nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE in Italia è avvenuto con il DLgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente corretto e integrato dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale", entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Il DLgs suddetto è stato ulteriormente modificato e integrato dal DLgs 128/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al DLgs 152/06". La procedura di Vas, nello specifico, è regolata dalla parte seconda del DLgs 152/06, così come modificata e integrata dal Dlgs 4/2008 e dal Dlgs 128/2010.

1.1.3 Quadro normativo regionale

In seguito all'emanazione della Direttiva europea 2001/42/CE, le Regioni hanno dato atto a tentativi di recepimento attraverso la legislazione di propria competenza, introducendo nelle leggi di governo del territorio i principi della Vas. Nel quadro normativo campano tali principi sono stati introdotti con la legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004, recante "Norme sul governo del territorio", di cui all'art.1 si legge:

"La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale."

Emerge chiaramente il richiamo al concetto di sviluppo sostenibile, inoltre, dalla lettura dell'art. 47¹, è chiaro il riferimento alla Direttiva europea.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 426/2008, dal titolo "Approvazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza, Screening, Sentito, Valutazione Ambientale Strategica" la Regione recepisce le novità introdotte nella normativa nazionale dal Dlgs 4/2008 correttivo del Dlgs 152/2006. In particolare vengono illustrate le procedure di Via, Vi, "Sentito", Screening e la procedura di Vas.

Successivamente, il Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009, ne individua l'ambito di applicazione, prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al piano regolatore generale (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale nel 2010 ha fornito gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania" approvati con Deliberazione n.203 del 5 marzo 2010, che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto. Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e Vas sono, infine, chiarite dal Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, di attuazione della Lr 16/2004.

1.2 PERCORSO PROCEDURALE

I citati indirizzi operativi ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc. Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un Rapporto preliminare (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al Preliminare di piano (PdP) e ad un documento strategico.

Il Rapporto preliminare (Rp), oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della Vas, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

¹ All'art. 47 si legge: "I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani". Tale articolo è stato in ultimo modificato dalla Lr del 5 gennaio 2011, n.1.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc. pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc, attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene poi adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente, alla pubblicazione della proposta segue la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, vengono quindi pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono i seguenti:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47, pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, visto l'obbligo normativo di effettuare la valutazione, non è necessaria.

Elaborazione del rapporto ambientale

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Gli indirizzi regionali per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che, durante la fase preliminare, sia elaborato un Rapporto di scoping che “illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale (...) quest’ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative”.

Partecipazione

Per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo, l’Amministrazione, con il supporto tecnico-scientifico del Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica dell’Università degli studi di Salerno, ha promosso la più ampia partecipazione al processo di pianificazione, declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti.

Il programma di partecipazione è stato articolato attraverso:

- l’ascolto dedicato, mediante un ciclo di incontri partecipati;
- l’ascolto permanente, mediante l’attivazione del sito web “www.puclapio.it” e l’indirizzo di posta elettronica info@puclapio.it.

L’ascolto dedicato

L’Amministrazione comunale (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell’Università di Salerno, al fine di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Lapio, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione, quali luogo di confronto e di elaborazione collettiva, con l’intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile. Gli incontri partecipati sono stati strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento capillare, si è ritenuto opportuno organizzare gli incontri in questo modo: una Conferenza territoriale, invitando la Cittadinanza tutta, per affrontare tematiche di interesse generale, e due Conferenze tematiche, una invitando il Mondo economico e imprenditoriale e l'altra invitando il Mondo dei tecnici (Ingegneri, Architetti, Geometri...), nelle quali affrontare temi propri di differenti campi di approfondimento.

Durante lo svolgimento di tali incontri sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la tutela ambientale o la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuarne una più razionale organizzazione.

L'ascolto permanente

In seguito allo svolgimento del primo incontro del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Lapio, è stato attivato il sito web "www.puclapio.it", nel quale vengono illustrate costantemente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. La sezione "Destinazione PUC" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti: documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, foto degli eventi, video degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti, visionabili al canale Youtube "Gtpu Unisa". È, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti: *Osservo la mia città* (per le opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio), *Immagino la mia città* (per raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro) e *Sento la mia città* (per comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio).

Contestualmente al sito web è stata attivata la casella di posta elettronica "info@puclapio.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città.

Principali temi emersi

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione. Tra i temi emersi, i principali sono così sintetizzabili:

- incrementare la vocazione turistica del comune di Lapio, che per le antiche origini vanta un patrimonio storico-architettonico e culturale di pregio, del quale il centro storico, il Palazzo-Castello Filangieri, le svariate chiese e le antiche masserie rurali disseminate sul territorio rappresentano concrete testimonianze;
- salvaguardare e valorizzare la produzione vitivinicola, eccellenza del territorio lapiano;

- risolvere la problematica riguardante la mobilità su gomma principale e secondaria, in merito sia alle condizioni della viabilità che all'accessibilità del territorio

Consultazione

Come precisato nell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n.203/2010, recante "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania", individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), "l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione (...) ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri".

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Lapio sono almeno:

- Regione Campania;
- Provincia di Avellino
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (Arpac);
- Distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino;
- Azienda Sanitaria Locale Avellino;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
- Comuni limitrofi (Candida, Chiusano di San Domenico, Luogosano, Montefalcione, Montemiletto, Parolise, San Mango sul Calore, Taurasi).

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

Valutazione ambientale del piano e parere motivato

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della Lr n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni.

Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è successivamente adottato dal Consiglio Comunale.

Informazione

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale. L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'Autorità competente, ai Sca e al pubblico attraverso un apposito avviso sul Burc e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori fisici verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano. Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il presente Rapporto ambientale preliminare, o rapporto di scoping, è trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca) affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Lapio;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;

- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto di interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO

2.1 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1.1 *Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento*

La Lr 16/2004, recante “Norme sul governo del territorio”, all’art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio di competenza. In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall’articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l’architettura contemporanea e la qualità dell’edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l’utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all’assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.834 del giorno 11 maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione. In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal Ptr, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio,

individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal Ptr. Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il Ptr delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Ambito di riferimento

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche. Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Lapio, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali limitrofi.

2.2 QUADRO TERRITORIALE

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Lapio possono essere ricondotti ai seguenti sistemi:

- insediativo;
- culturale;
- ambientale;
- infrastrutturale;
- economico.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi aspetti: l'elemento innovativo risiede, tuttavia, nella coordinazione di tali analisi, al fine di dedurne le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio².

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

Sistema insediativo

Il Comune di Lapio è situato nel distretto storico dell'Irpinia, a 20 km da Avellino e 25 km da Benevento, e sorge nella media valle del fiume Calore. Tale fiume segna il confine naturale con il comune di Taurasi nella parte settentrionale. Oltre che con il comune di Taurasi, Lapio confina con i comuni di Candida, Chiusano di San Domenico, Luogosano, Montefalcione, Montemiletto, Parolise e San Mango sul Calore (cfr Allegato III). La struttura insediativa si è sviluppata a partire dall'antico nucleo di impianto medievale, che con la successiva espansione ottocentesca e una modesta espansione in epoca moderna ha definito l'attuale perimetro del centro abitato principale. Sono presenti, inoltre, lungo la strada principale che attraversa tutto il territorio da nord a sud, la SP88, una serie di nuclei abitati che costituiscono le attuali frazioni, nell'ordine: Cerreto, Cortejoanna, Casale Monaci, Crete, Tognano, Arianiello e Fortuna. La principale frazione è Arianiello. In prossimità della frazione Crete, inoltre, è presente un'area per insediamenti produttivi, in parte attuata, in parte destinata all'insediamento di edifici produttivi già programmati.

Comunemente alle aree interne italiane, l'analisi demografica nel lungo e breve periodo della popolazione residente nel comune di Lapio evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle 2740 unità del secondo dopoguerra conta 1648 abitanti nel 2011, e 1546 al censimento ISTAT del 31 dicembre 2017. Contestualmente al decremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di componenti per famiglia e ad un decremento medio del numero di famiglie. L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Lapio nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia abbastanza compensato dai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero. Se il saldo migratorio è per lo più bilanciato, lo stesso non si può affermare per il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Lapio, sempre nel breve periodo; il saldo naturale risulta costantemente negativo a partire dal 2002. L'età media della popolazione di Lapio è infatti passata, nel breve periodo, da 42 anni, dato registrato nel 2002, a circa 46 anni nel 2018. Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2018, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana. Come

² I contenuti riportati nel presente paragrafo rappresentano una sintesi delle analisi conoscitive del territorio svolte in fase di elaborazione del PdP, per cui sono riportati nel dettaglio nel relativo Documento Strategico.

risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa.

Sistema culturale

Lapio ha origini antiche. Il primo documento storico che testimonia l'esistenza del paese irpino risale al periodo longobardo (849 d.C.). L'antico nucleo insediativo di impianto medievale, detto "Borgo La Rocca", è sorto intorno al castello difensivo, divenuto dimora della nobile famiglia dei Filangieri nel corso del XVI secolo. La successiva espansione ottocentesca del nucleo medioevale delimita con quest'ultimo l'attuale perimetrazione del centro storico, ricco di rilevanti testimonianze materiche, di cui si sono conservati in buona parte i caratteri originari, nonostante alcuni interventi incongrui effettuati durante la ricostruzione a seguito del terremoto che devastò l'Irpinia nel 1980. Possiede notevole valore sia sotto il profilo ambientale, per la singolare omogeneità e corallità dell'insieme edilizio, sia sotto il profilo storico-artistico, per l'esistenza di significative fabbriche monumentali, talvolta corredate da opere di alto interesse. Il Castello-Palazzo Filangieri, oggetto di un recente intervento di restauro che ne ha portato all'antico splendore le strutture e i pregevoli affreschi che vi si trovano, è il principale edificio monumentale che caratterizza il centro storico di Lapio. A nord del centro storico, inoltre, è presente un'area di interesse archeologico, comprendente i ruderi del Convento francescano di S. Maria degli Angeli, le cui origini, incerte, risalgono almeno al 1482. Il territorio rurale, inoltre, è disseminato di antiche masserie di pregio storico-architettonico, testimonianza della longevità della produzione vitivinicola lapiana.

Sistema ambientale

Lapio ha un'estensione territoriale di circa 15 kmq, elevandosi da 226,1 m s.l.m; in prossimità del fiume Calore, fino a 626,6 m s.l.m. nella parte sud-orientale.

Il sistema naturale e rurale del territorio di Lapio è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di pregio. Si caratterizza per limitate trasformazioni antropiche del territorio e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto, risultando per lo più costituito da aree boscate, seguite da oliveti e vigneti e altre aree naturali e seminaturali.

Il confine settentrionale è quasi coincidente con il percorso del fiume Calore; d'altronde proprio la parte settentrionale del territorio comunale fa parte del parco urbano intercomunale della Media Valle del Calore.

Lapio, come indicato nel Ptcp di Avellino nell'elaborato "Scheda n.19 - Città della Valle del Calore", rispetta la pianificazione comunale coordinata per la "Città della Valle del Calore"; quest'ultima svolge un suo ruolo significativo

nella costruzione della rete ecologica provinciale, per la presenza dei paesaggi fluviali del fiume Calore e dei suoi affluenti, la cui tutela e valorizzazione richiedono una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Tutta l'area del Sistema di città è interessata da areali di ecosistemi di interesse ecologico e faunistico, che possono favorire la continuità ecologica tra la fascia fluviale e il sistema collinare e montano. Lapio non è interessato da aree della rete Natura 2000 né da geositi (come indicato nell'Allegato I).

Dall'analisi del Psai vigente che interessa il territorio di Lapiro, redatto dall'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano emerge che il comune è significativamente interessato da pericolosità da frana, limitatamente da rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio e pericolosità idraulica. Nello specifico, nella carta della pericolosità da frana, le aree di alta e medio-alta attenzione risultano localizzate prevalentemente a sud e ad est del centro abitato principale, come pure le aree di attenzione potenzialmente alta. Gran parte del territorio rurale, inoltre, risulta interessato da aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi. Nella carta del rischio da frana le aree a rischio molto elevato (R4) sono limitate ad alcuni tratti della viabilità esistente, in particolare la strada locale che collega la parte orientale del centro storico alla strada provinciale SP 215 in direzione del comune di Taurasi. Le aree a rischio elevato (R3) sono particolarmente limitate ed interessano poche aree edificate presenti nel territorio agricolo, oltre che a sud dell'area Pip.

Sistema infrastrutturale

Il territorio di Lapiro, analogamente alle aree interne dell'antico distretto geografico dell'Irpinia, si caratterizza per limitate trasformazioni antropiche del territorio e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto. Come illustrato all'interno dell'Allegato III, Lapiro non risulta attraversato da strade statali, ma l'arteria viaria di rilievo più vicina è la SS 7 bis Ofantina, mentre dista circa 15 Km dall'autostrada A16 (Napoli-Bari). La viabilità principale è costituita dalla strada provinciale SP88, che interessa tutto il territorio da nord a sud, attraversando le attuali frazioni. Il territorio si connota per la presenza della ferrovia storica Avellino - Rocchetta - Sant'Antonio, che lo attraversa nella parte settentrionale, in corrispondenza del Parco urbano intercomunale della media valle del Calore, comprendendo uno dei ponti più lunghi dell'intera linea, il cosiddetto Ponte Principe, recentemente dichiarato di interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004³. Tuttavia, la mobilità su ferro è attualmente dismessa e il suo utilizzo limitato ad iniziative culturali sporadiche (treno storico "Irpinia Express"⁴). La mobilità su gomma, cui è affidata l'accessibilità del territorio, necessita di un

³ Il ponte, sospeso sulle sponde del fiume Calore, venne realizzato nel 1893 all'epoca della costruzione della linea dalla Società Industriale Italiana Costruzioni Metalliche. Fu considerata un'opera eccezionale che costituiva il trionfo del progresso e per questo denominato Ponte Principe. Il viadotto è lungo circa 300 metri e la travatura poggia su due arcate così che ogni luce è di circa 98 metri; la vallata sottostante è a circa 35 metri.

⁴ Irpinia Express è un progetto che parte dall'accordo stipulato tra Regione Campania e Fondazione FS, grazie al quale la Regione finanzia un numero di treni storico-turistici sulla tratta Avellino-Rocchetta SA.

miglioramento e potenziamento, a causa della non efficienza di molti dei tratti costituenti il grafo stradale, considerata la larghezza dei tratti in relazione alla loro classificazione funzionale secondo il DLgs n. 285 del 30 aprile 1992 (Nuovo Codice della strada) .

Sistema economico

Comunemente alle aree interne, Lapio presenta una situazione di marginalità socio-economica, determinata dalla tendenza demografica all'abbandono verso i grandi poli urbani della popolazione in età lavorativa, con il conseguente progressivo invecchiamento della popolazione residente. Nel comune di Lapio è presente una piccola area per insediamenti produttivi (Pip), in parte già insediata, che secondo il Ptcp non ha valenza territoriale, ospitando attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale. Più che per la produzione industriale tradizionale, infatti, il territorio costituisce un'eccellenza per la produzione agro-alimentare, in particolare quella vitivinicola, che risulta corposa per le modeste dimensioni del territorio, avendo già consolidato una stabile presenza nel mercato internazionale.

Lapio vanta, infatti, la produzione di due dei quattro complessivi DOCG della Campania, il Fiano di Avellino e il Taurasi, inoltre rientra nell'areale di produzione del DOC "Irpinia" e dell'Olio extravergine di Oliva DOP "Irpinia – Colline dell'Ufita". Una possibilità di crescita del settore produttivo è data dallo sviluppo e dall'incentivazione delle filiere agro-alimentari di qualità da cui il territorio è interessato, puntando su tale eccellenza.

Il sistema economico può essere ulteriormente arricchito rafforzando la vocazione turistica del comune di Lapio, che per le antiche origini vanta un patrimonio architettonico e storico-culturale di pregio del quale il centro storico, nel quale troneggia il Palazzo-Castello Filangieri, le svariate chiese e le antiche masserie rurali disseminate sul territorio costituiscono potenziali attrattori. L'offerta turistica enogastronomica e culturale potrebbe inoltre integrarsi con il turismo ambientale, sfruttando la sentieristica esistente e i paesaggi di pregio dei vigneti e del parco della media valle del Calore.

2.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Come specificato nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale contiene l'illustrazione dei "contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti". Tali piani e programmi, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del Puc, sono di seguito indicati.

2.3.1 Piani e programmi sovraordinati

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Lapio attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr), di seguito specificati.

- Qtr 1: il quadro delle reti. Il primo Qtr è relativo alle reti ed in particolare alla rete ecologica.

Il territorio di Lapio non è interessato né da zone di massima frammentazione ecosistemica (individuate nella "Rete ecologica" del Ptr), né dalla presenza di Siti di interesse comunitario (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps) ("Aree protette e siti Unesco" del PTR). **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Appartiene ai comuni della Campania classificati a elevata sismicità.

Non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, anche se la SSBIS-Ofantina, individuata quale arteria principale, è poco distante. Nel territorio è presente un tratto della rete ferroviaria esistente, coincidente con la ferrovia Avellino – Rocchetta - S. Antonio, tuttavia il sistema della mobilità si basa principalmente sulla rete infrastrutturale stradale. Al fine di ridurre la complessiva scarsa dotazione infrastrutturale il Ptr prevede una serie di interventi: potenziamento/riconversione della tratta ferroviaria AV-Rocchetta S. Antonio; rafforzamento e messa in sicurezza della "Ofantina bis"; riqualificazione della SS. 400 "vecchia ofantina"; completamento della bretella di S. Mango sul Calore; realizzazione di un ulteriore collegamento viario in direzione Nord Sud lungo il fondovalle del fiume Calore, da Montella sino al casello autostradale A16 in agro di Castello del Lago di Venticano.

- Qtr 2: il quadro degli ambienti insediativi. Il secondo Qtr è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Lapio appartiene all'ambiente insediativo n. 6 "Avellinese", una realtà territoriale oggetto, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, di massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, quali ricostruzioni post-sisma ed insediamento di numerose aree industriali, con annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico e, più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente sono priorità dell'intera area. I

problemi infrastrutturali ed insediativi per tale ambiente si riassumono in: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature (concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo). Lapio è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale.

L'obiettivo generale per tale ambiente è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni; punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

- Qtr 3: il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo. Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Lapio rientra nel Sts A12 "Terminio-Cervialto", a dominante naturalistica, insieme ai comuni di Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetro sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano e Volturara Irpina. I Sts a dominante naturalistica sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso: recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale; recupero e valorizzazione dei beni culturali; sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie imprese; sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica.

Il Sts A12 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi, Marchio DOC: Fiano di Avellino);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Lapio rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio DOCG e DOC. Le linee di indirizzo del Ptr per essa prevedono che la base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive siano le iniziative individuali, supportate da iniziative di razionalizzazione della filiera e di creazione di sinergie tra gli operatori del settore. I piani integrati dovranno rafforzare le filiere agendo principalmente sui fattori che ne limitano le potenzialità, per ottenere un salto di qualità. La valorizzazione del patrimonio autoctono porrà l'accento sulle produzioni di pregio. In generale, si dovrà puntare sulla diffusione dell'associazionismo produttivo, la razionalizzazione del sistema distributivo e l'innovazione tecnologica.

- Qtr 4: il quadro dei Campi territoriali complessi. I campi territoriali complessi sono intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Lapiro non rientra nei Ctc individuati dal Ptr; il più vicino risulta essere il Ctc n.4 Area Avellinese.

- Qtr 5: il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni".

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle Linee guida per il paesaggio in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i principi fondamentali e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, individuando 51 ambiti di paesaggio; Lapiro ricade nell'ambito di paesaggio n. 20 "Collina dell'Ufita". Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.20 – Collina dell'Ufita sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; rischio attività estrattive; attività produttive per lo sviluppo agricolo; attività per lo sviluppo turistico. Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici: sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto); sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti); rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti); costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts A12 - Terminio Cervialto la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare: interconnessione e accessibilità attuale; rischio idrogeologico; attività produttive per lo sviluppo industriale; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; attività produttive per lo sviluppo turistico.

Per il Sts A12 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare: difesa della biodiversità; rischio sismico; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere e diversificazione territoriale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI AVELLINO

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011. Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle Norme tecniche di attuazione (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts A12- Terminio Cervialto, cui appartiene il territorio di Lapio, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 3 a 4 per i seguenti indirizzi:

- valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
- attività produttive per lo sviluppo turistico.

Tale variazione comporta che i suddetti indirizzi costituiscono non un “rilevante valore strategico da rafforzare”, come nella matrice proposta dal Ptr, ma “una scelta strategica prioritaria da consolidare”.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l’art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda “Componenti strutturali e assetto del territorio” delle relative Nta. In particolare, come precisato all’art. 8 “Sistemi territoriali” delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale”:

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

a) Sistema naturalistico e ambientale. Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Lapio contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell’elaborato “P.04 – Rete ecologica” del Ptcp.

Il territorio di Lapio è interessato dalla presenza di elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d’acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico e di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Tra questi, nello specifico, gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, ma sono suscettibili di trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, invece, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

b) Sistema dello spazio rurale ed aperto. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale. Con specifico riferimento al territorio di Lapio, il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC, DOCG e DOP, che ricoprono gran parte del territorio rurale ed aperto;
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali.

c) Sistema insediativo e storico culturale. Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell'elaborato P.03 il Ptcp individua per Lapio il centro storico. Nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) sono individuate una "chiesa rupestre", localizzata nell'impianto cimiteriale esistente a nord del centro abitato principale, e un "castello di interesse storico e turistico", corrispondente al Palazzo della storica famiglia Filangieri.

d) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione. Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Lapio nell'elaborato P.03 la rete esistente secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie, tuttavia, Lapio non risulta interessato dalla previsione di nuove infrastrutture. La più vicina infrastruttura stradale di cui è previsto il potenziamento è rappresentata dalla strada Statale SS 7 bis Ofantina, una delle grandi infrastrutture di potenziale notevole importanza che, nelle previsioni del Ptcp, è destinata a caratterizzare l'assetto della provincia di Avellino.

Con riferimento al sistema della mobilità ferroviaria, per il territorio comunale di Lapio il Ptcp individua nell'elaborato P.03 la rete ferroviaria esistente, costituita da un tratto della linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta S. Antonio, attualmente dismessa. Secondo il Ptcp si tratta di un'infrastruttura di notevole importanza ai fini turistici poiché si sviluppa su un tracciato prevalentemente lontano dagli abitati e circondato da contesti ambientali di notevole bellezza. In un'ottica generale di incentivazione della mobilità dolce ai fini, tra gli altri, di migliorare la qualità dell'ambiente attraverso la riduzione dei fattori inquinanti, il Ptcp propone la riconversione della ferrovia dismessa Avellino – Rocchetta Sant'Antonio in "greenway ciclo-pedonale", cioè in itinerario verde, a partire dal tratto che ricade interamente nella Provincia di Avellino.

e) Sistema della produzione. Il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in: Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale; Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale; nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale; agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Per il comune di Lapio il Ptcp individua un'area industriale produttiva già insediata a valenza non territoriale, ospitando attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale. Per le aree industriali già attuate il PTCP prevede di confermarle e potenziarle, sul piano infrastrutturale e dei servizi, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Nel caso di Lapio, tuttavia, l'area industriale è collocata a ridosso della rete secondaria.

Trasformabilità dei territori

Secondo il Ptcp, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Lapio, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi:

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- aree con pendenza > 20%.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Lapio, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, si collocano per lo più a sud e ad est del centro abitato principale, occupando larga parte del territorio comunale. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Lapio sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità elevato e molto elevato/a da frana;

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Lapio sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità medio/a e moderato/a da frana;
- vincoli art. 142 ex DLgs 42/2004.

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Lapio sono ricomprese aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica".

Secondo il Ptcp, tuttavia anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, che nel caso di Lapio riguardano i paesaggi delle produzioni oleicole e viticole di qualità, come individuate nell'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico", sono vocate allo sviluppo agro-ambientale, anche se non gravate da vincoli o tutele specifiche.

Le aree con pendenza superiore al 20%, infine, sono intese quali aree dove la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 20 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l'assetto del territorio. Il territorio comunale di Lapio rientra nel sistema “Città della Valle del Calore”, insieme ai Comuni di Castelfranci, Castel Vetere sul Calore, Chiusano San Domenico, Luogosano, Montemarano, Paternopoli e San Mango Sul Calore. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città della Valle del Calore individuati nel Ptcp, come definito nell'elaborato “Scheda n.19 - Città della Valle del Calore”, sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI), DELL'EX AUTORITÀ DI BACINO (ADB) DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall'Autorità di bacino (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio.

Il comune di Lapio ricade nell'area di competenza dell'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. L'AdB menzionata, così costituita fino al 2012, è attualmente confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017).

Il Psai, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri), tuttavia, il comune di Lapio non è interessato da rischio idraulico, ma solo da rischio da frana. Per il Psai – Rf, sono state

redatte una carta degli scenari di rischio (assimilabile alla carta del rischio da frana) ed una carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa (analoga alla carta della pericolosità da frana realizzata dalle altre AdB, che contiene la perimetrazione delle aree a differente livello di massima intensità attesa per fenomeni franosi).

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) DELLA CAMPANIA

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae, oltre ad individuare e perimetrare le aree interessate da cave attive, individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi, contenenti anche le:
 - c1. zone critiche (Zc);
 - c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07/06/2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06/07/2006, risulta che il territorio comunale di Lapio non è interessato dalla presenza di cave attive. Inoltre, non è presente nessuna delle ulteriori aree sopra richiamate.

PARCO URBANO INTERCOMUNALE DI INTERESSE REGIONALE DELLA MEDIA VALLE DEL CALORE

La parte settentrionale del territorio di Lapio, fino alle sponde del fiume Calore, che ne definisce in buona parte il confine naturale con il comune di Taurasi, ricade nel parco "Parco Urbano Intercomunale di interesse regionale della Media Valle del Calore" (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 842 del 30/12/2011, ai sensi della Lr n° 17/2003 e della Dgr 1532/2005. Con la suddetta delibera è stata approvata la

perimetrazione parco, che interessa anche i Comuni di Luogosano, S. Angelo all'Esca e Taurasi, oltre che le relative norme generali di salvaguardia.

Tali norme sottopongono tutta l'area ad un regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali presenti. A tutela dell'ambiente sono vietati l'apertura di cave, miniere, discariche e movimenti terra in genere finalizzati ad attività incompatibili con le esigenze di protezione. È consentito l'uso agricolo del suolo con riferimento alle colture tipiche delle tradizioni agrarie locali, se già praticate. A tutela delle zone boschive è vietata la alterazione dell'andamento naturale del terreno se non per ragioni di protezione dal rischio idrogeologico. È vietata la realizzazione di potenziali elementi di frammentazione ambientale e detrattori paesaggistici, quali infrastrutture stradali o ferroviarie e impianti tecnologici invasivi. Per quanto attiene l'attività edilizia, a tutela dei centri storici, dei nuclei e degli edifici rurali di pregio esistenti è vietato qualsiasi intervento ad eccezione dei seguenti, comunque effettuati nel rispetto dei valori identitari: manutenzione ordinaria e straordinaria; restauro e risanamento conservativo; adeguamento igienico-sanitario o alle norme in materia di sicurezza strutturale; riconversione ai fini turistici ed agrituristici.

2.3.2 Quadro dei vincoli

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle aree di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Lapio, per le proprie riconosciute peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltre al patrimonio architettonico e storico-artistico che possiede, è interessato da numerosi vincoli e aree di rispetto, in particolare:

- vincolo monumentale (DLgs 42/2004);
- vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923);
- vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004);
- vincolo ambientale per i fiumi – 150 m (art. 142 DLgs 42/2004);
- fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982);
- percorsi dal fuoco dal 2009 al 2018 (art. 10 L 353/2000);
- area di rispetto cimiteriale - 200 m (art. 28 L 166/2002);
- area di rispetto cimiteriale - 100 m (art. 1.7 Lr 14/1982);
- area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della Deliberazione del Consiglio dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 4.2.1977);
- tracciato elettrodotto AT esistente e relativa fascia di rispetto - 77 m (Dm 29 maggio 2008);
- metanodotto SNAM esistente e relativa fascia di rispetto - 30 m (art. 2.5 Dm 17.04.2008).

A tale quadro si aggiungono le aree sottoposte a tutela del Piano Urbano Intercomunale di interesse regionale della Media Valle del Calore (istituito ai sensi della Lr 17/2003 e dichiarato di interesse regionale con Dgr n. 842 del

30/12/2011), all'interno del quale è presente il cosiddetto "Ponte Principe", infrastruttura storica dichiarata di interesse culturale ai sensi del DLgs 42/2004.

Si aggiungono, infine, le aree di salvaguardia dei paesaggi fluviali, corrispondenti ad una fascia di tutela pari a 1000m, così come individuata nell'elaborato "P04.Rete ecologica" del Ptcp di Avellino.

2.4 OBIETTIVI DEL PIANO E SCENARI STRATEGICO – STRUTTURALI

2.4.1 Obiettivi strategici

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'Ac, nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi conoscitive esposte nel documento strategico. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni.

In particolare, sono stati individuati i seguenti macro obiettivi:

- OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità;
- OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- OG 5 - Rilancio dell'economia locale.

Nell'Allegato I al presente Rapporto, al quale si rimanda, è riportata la Tabella 1 degli obiettivi strategici, con il dettaglio degli obiettivi specifici e delle azioni.

Gli obiettivi generali individuati, come schematizzato nella tabella seguente, interessano i seguenti sistemi, a cui, peraltro, fanno riferimento anche le proiezioni territoriali del PdP.

Tabella 1. Obiettivi strategici

Obiettivi Generali	Sistemi Interessati
OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Sistema ambientale e culturale
OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	Sistema ambientale e culturale

OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema infrastrutturale
OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	Sistema insediativo
OG 5 - Rilancio dell'economia locale	Sistema economico

2.4.2 Scenari strategico-strutturali

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Proiezioni territoriali del PdP"⁵, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategico-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Lapio.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in macroaree.

Le diverse macroaree individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo* e delle attrezzature, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- area di espansione a prevalenza residenziale;
- area di interesse archeologico;
- "Ponte Principe" (tratto ferroviario dichiarato di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004);
- area consolidata per standard e servizi;
- area di espansione per standard e servizi.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- area consolidata a prevalenza produttiva;
- area di espansione a prevalenza commerciale;
- area consolidata e/o di sviluppo agroalimentare.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- verde di tutela;
- parco fluviale;
- sentieri di interesse naturalistico;
- strade del vino;
- siti di interesse ambientale (fontane).

⁵ Elaborati grafici n. 19, 20, 21 del PdP.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente;
- viabilità esistente da potenziare;
- viabilità di progetto;
- ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S. Antonio;
- fascia di rispetto ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S. Antonio - 30 m (Dpr 753/1980).

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);
- area di rispetto dell'impianto depurativo – 100 m (Dm 4/02/1977).

Le porzioni del territorio comunale non incluse nelle macroaree sopra specificate sono interessate dal territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente.

Si tratta delle parti del territorio caratterizzate da prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, unitamente a porzioni discontinue di suoli prevalentemente edificati e urbanizzati, che danno luogo ad un'edilizia diffusa a bassa densità.

Per tali aree è prevista la tutela del paesaggio agricolo, con particolare attenzione alle colture di pregio, e lo sviluppo delle attività di produzione agro-alimentare connesse, soprattutto relativamente al settore vitivinicolo. In tal senso la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo verrà puntualmente disciplinata nelle successive fasi di pianificazione. In questa fase preliminare, tutte le aree interessate da tali lotti sono state individuate nell'elaborato "Componente grafica del Preliminare di Ruec", per cui si rimanda al relativo paragrafo.

Il sistema insediativo

Centro antico e storico

Con "centro antico e storico" si fa riferimento a quelle porzioni del centro abitato principale di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata, già definita dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, è stata ridefinita con ulteriore dettaglio sulla base dello studio dell'evoluzione storico-insediativa effettuato. Nello specifico l'area ingloba il nucleo medioevale "Borgo La Rocca" e il tessuto storico di espansione ottocentesca che a partire da esso si è sviluppato. Per tale area, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come "centro antico e storico". In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionale degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Area di espansione a prevalenza residenziale

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati. L'area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

Area di interesse archeologico

Tale area comprende i ruderi del Convento francescano di S. Maria degli Angeli, che oggi versa in stato di abbandono e degrado, pertanto costituisce emergenza architettonica e urbanistica significativa. La strategia di Piano ne prevede la tutela e la valorizzazione, con il restauro e il risanamento conservativo delle strutture e la sistemazione dell'intera area al fine di renderla fruibile, rafforzando in tal modo la rete dei beni culturali e puntando ad intercettare maggiori quote di flussi turistici, nel più ampio proposito di rivitalizzare il territorio e contrastarne l'abbandono.

"Ponte Principe" (tratto ferroviario dichiarato di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004)

Tale area comprende il tratto ferroviario corrispondente al "Ponte Principe" e la vallata sottostante, inserita anche nell'area destinata al parco fluviale del Calore. Per la singolarità naturalistica e paesaggistica di tale area, determinata anche dalla presenza dell'infrastruttura di pregio storico-architettonico rappresentata dal ponte, il Piano ne prevede la assoluta tutela e la salvaguardia da interventi antropici che ne possano ledere l'unicità.

Area consolidata per standard e servizi

Fanno parte di questa area gli standard urbanistici del tessuto insediativo e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Lapio, individuate nel dettaglio come "dotazioni territoriali" nell'analisi dell'uso del suolo urbano e nello specifico elaborato.

Area di espansione per standard e servizi

Fanno parte di questa area le attrezzature di progetto previste al fine di rafforzare la dotazione di servizi presenti nel territorio di Lapio, perseguendo il più ampio obiettivo di accrescerne l'attrattività, contribuendo in tal modo a frenare il

processo di spopolamento in atto. In particolare, le previsioni riguardano le aree antistante e adiacente il Palazzo Filangieri, l'ampliamento dei due campi sportivi già presenti e l'area non ancora lottizzata del Pip, della quale non è stata confermata la destinazione produttiva, alla luce di un esame delle effettive domande di localizzazione.

Il sistema ambientale

Verde di tutela

Si tratta di aree di interesse storico e paesaggistico, indissolubilmente legate agli insediamenti costituiti dal centro storico e dalla principale frazione, Arianiello, che insieme con essi costituiscono scorci di paesaggio di notevole valore identitario. Per tali aree, il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche e interventi che possano modificare il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra tali insediamenti e il contesto territoriale.

Sentieri di interesse naturalistico

Il Piano prevede la valorizzazione e l'integrazione della sentieristica esistente, individuando quei percorsi strategici che consentono di connettere siti di interesse culturale e ambientale, favorendone l'accessibilità con le modalità del turismo lento. L'individuazione dei sentieri è stata condotta parallelamente a quella delle "strade del vino".

Strade del vino

Le strade del vino sono percorsi sentieristici lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico. Costituiscono strumento attraverso il quale i territori a vocazione vitivinicola e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica, sul modello di quelle francesi, tra le più note. La definizione del futuro assetto del territorio di Lapio non poteva dunque prescindere dalla individuazione delle "strade del vino", che conducono, oltre che ai preziosi vigneti, anche alle masserie rurali di pregio storico-architettonico.

Le strade del vino sono state lette anche in connessione con i sentieri naturalistici presenti, al fine di definire una rete di percorsi a lento attraversamento capace di favorire un turismo esperienziale di elevata qualità.

Parco fluviale

Tale area è tesa alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio fluviale del fiume Calore, attraverso la realizzazione di un parco fluviale, nel quale può avere sede un corridoio ecologico destinato alla mobilità lenta (*trekking and biking*).

Il parco fluviale comprende il tratto ferroviario corrispondente al "Ponte Principe", inoltre, la rete dei sentieri naturalistici e delle "strade del vino" confluisce in tale area, mettendola in connessione anche con il centro storico, con l'obiettivo di promuovere una forma di valorizzazione e fruizione del territorio integrata, cioè comprensiva dei valori culturali e ambientali, ma soprattutto sostenibile.

Il sistema produttivo

Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati. Tale area coincide parzialmente con quella assoggettata a Pip secondo la strumentazione urbanistica vigente, per la parte lottizzata e in parte attuata. Si è riscontrata, inoltre, la presenza di una modesta area a consolidato uso produttivo a sud della frazione Arianiello.

Area di espansione a prevalenza commerciale

Alla luce di un esame delle effettive domande di localizzazione pervenute all'Ufficio Urbanistica comunale, la strategia di Piano prevede una sola area di espansione produttiva di tipo commerciale all'interno del centro abitato principale. Per lo stesso motivo, la parte dell'area Pip non ancora lottizzata non è stata confermata nella sua originaria destinazione produttiva, ma riservata alla realizzazione di servizi e attrezzature.

Area consolidata e/o di sviluppo agro alimentare

Fanno parte di questa area le superfici ospitanti attività agricole connesse con la produzione di prodotti agroalimentari di qualità, in particolare relativamente al settore vitivinicolo, eccellenza primaria del territorio, ma anche ad altri prodotti agroalimentari tradizionali, tra i quali ulteriore eccellenza è rappresentata dall'olio. Contrariamente a quella per attività produttive di tipo industriale e artigianale, la domanda di localizzazione di nuove attività produttive nel settore agro-alimentare o di ampliamento di quelle esistenti è stata più marcata. Strategia primaria del piano al fine di contrastare lo spopolamento in atto è proprio il consolidamento e lo sviluppo della produzione di eccellenza di cui vanta il territorio lapiano.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente al potenziamento della viabilità principale esistente.

L'impervia orografia del territorio e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la consapevolezza della delicata situazione economica in cui versano i comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

L'unico intervento in tal senso consiste nella previsione, nella parte orientale del centro abitato di Lapio, di un asse viario, che, consentirebbe di decomprimere il traffico veicolare all'interno del centro abitato principale, nel quale peraltro, attualmente risulta difficoltoso il passaggio di mezzi pesanti che non siano la comune automobile. Il nuovo tratto stradale di progetto, infatti, ricongiungerebbe due assi della viabilità principale esistente, la SP215 in direzione Taurasi e la SP88 in direzione Chiusano di San Domenico, senza necessariamente attraversare il centro storico.

3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE

3.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente è contenuta nel Rapporto ambientale. Il Dlgs 152/2006, all'art. 13, definisce il Rapporto ambientale come "parte integrante del piano o del programma (...) e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso". Nel seguito si espone il percorso procedurale che si intende seguire per la elaborazione del Rapporto ambientale, allo scopo di valutare gli effetti sull'ambiente del Puc di Lapio.

3.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare

Contestualmente all'elaborazione del Preliminare di Piano (PdP) e in seguito agli incontri con la popolazione per favorirne la partecipazione e consultazione, è stata redatta la presente relazione, che costituisce il Rapporto ambientale preliminare, coincidente con il Rapporto di scoping, da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) - contestualmente al PdP e al Documento strategico – in attesa dei pareri di competenza.

3.1.2 Quadro di riferimento ambientale

Fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc è l'analisi ambientale. Tale analisi viene condotta destrutturando l'ambiente fisico nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, etc.), conducendo ad una conoscenza preliminare del territorio, che permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita. In questa fase vengono descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione potenziale senza l'attuazione del Piano.

Il DLgs 152/2006 richiede, infatti, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, le seguenti:

- "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma";
- "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Con il fine ultimo di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc, L'analisi ambientale consiste nel rilevare tutte le informazioni riguardanti lo stato delle risorse naturali, in particolare le pressioni su queste esercitate da fattori antropici e/o produttivi. In secondo luogo, tale analisi consente anche di mettere in luce eventuali vocazioni del territorio che il Piano può valorizzare e qualificare. L'analisi conduce quindi alla definizione del quadro conoscitivo circa lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile, evidenziandone criticità e/o opportunità. Una conoscenza accurata dello stato attuale dell'ambiente è raggiungibile partendo da alcuni elaborati di analisi del Preliminare di Piano. Per ognuna delle tematiche ambientali si procederà quindi ad analizzare lo stato attuale e l'evoluzione nell'alternativa zero, anche tramite l'utilizzo di indicatori, laddove ritenuto significativo. Le tematiche ambientali che si andranno a valutare sono riportate nella Tabella 2 di seguito.

Tabella 2. Tematiche da valutare nel Rapporto Ambientale

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE
Sistema insediativo	Popolazione	Struttura della Popolazione
		Occupazione
	Patrimonio edilizio	Edifici
		Abitazioni
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa
		Servizi e verde pubblico
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio
		Frammentazione del paesaggio
		Edifici vincolati
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani
Sistema economico	Rumore	Classificazione acustica
	Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili
		Consumi di energia elettrica per usi finali
	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali
		Superficie agricola
		Coltivazioni
Sistema ambientale e culturale	Aria e cambiamenti climatici	Zootecnia
		Rete di monitoraggio
	Acqua	Inquinamento atmosferico
		Consumi idrici
		Rete fognaria
	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Sorgenti
		Naturalità del territorio
		Superficie forestale
	Suolo e sottosuolo	Consuma e modificazioni della copertura del suolo
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale
		Territorio agricolo per

Sistema infrastrutturale	Rete della mobilità	agricoltura a basso impatto
		Rischio sismico
		Rischio idrogeologico
		Estensione e sviluppo mobilità
		Struttura della rete di mobilità
		Trasporto pubblico

3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi strategici del Piano, generali e specifici, e delle relative azioni. Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il contesto programmatico sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello sovraordinato. In riferimento alle principali criticità che emergeranno nella verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e quelli degli altri strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento per il Puc stesso, saranno esaminate le possibili alternative, allo scopo di minimizzare gli impatti.

3.1.4 Effetti del Piano sull'ambiente

La valutazione degli effetti ambientali intende verificare in che termini il Piano Urbanistico Comunale comporterà una modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali o, comunque, quale possa essere un "trend di previsione". Ciò è perseguibile attraverso l'utilizzo di una matrice di valutazione quali-quantitativa, contenente indicatori significativi riferiti alle componenti ambientali selezionate nel presente rapporto (*Tabella 3.1*).

Più specificatamente, la metodologia che si seguirà si articola in due step:

- definizione di idonei indicatori per la caratterizzazione delle componenti ambientali;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro delle risorse e criticità ambientali, caratterizzanti lo stato dell'ambiente.

Sarà operata un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori. In seguito saranno strutturate opportune matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste, esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto in termini diacronici tra lo "scenario di base", caratterizzante lo stato di fatto in cui si trova ciascuna componente ambientale e lo scenario di piano corrispondente al Puc.

Gli indicatori selezionati in questa fase sono riportati nell'Allegato II al presente Rapporto ambientale preliminare.

3.1.5 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del Piano in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

3.1.6 Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali si costruirà sulla base degli indicatori riportati nella Matrice di Valutazione. Il set degli indicatori sarà costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è posto. Pertanto, il set di indicatori sarà elaborato partendo da una analisi degli indirizzi, dei macro-obiettivi e degli obiettivi specifici e assumendo come riferimento gli indicatori di monitoraggio proposti dal Ptcp di Avellino.

Va evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

3.2 LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

Si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, dunque un monitoraggio specifico delle componenti ambientali non è necessario. Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento obbligatori secondo la normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento appaiono, in questa fase, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente.

4 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rispetto dell'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006, si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere.

RAPPORTO AMBIENTALE Indice

1. La valutazione ambientale strategica

1.1 NATURA DELLA VAS

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati

2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE

2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

3. Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano – caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti

3.1 QUADRO CONOSCITIVO

3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

4. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano

4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

4.2 ANALISI DI COERENZA

ALLEGATI

I. TABELLA DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare	A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare
		A1.2.2 valorizzazione dei paesaggi fluviali e tutela delle acque
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione del centro storico, dell'area archeologica e dei beni culturali puntuali che fanno parte complessivamente del patrimonio storico-architettonico
		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica
OG 2	OS 2.1 mitigazione rischio	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in

Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	sismico	fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree collinari
		A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità principale
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di

		sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
		A 5.1.1 Valorizzazione del nucleo medioevale "Borgo La Rocca" e promozione di un brand territoriale
		A 5.1.2 potenziamento dell'offerta ricettiva basata sul turismo culturale ed enogastronomico
		A 5.1.3 Potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi
		A 5.1.4 politiche di qualità per il rafforzamento della tipicità dei prodotti agro-alimentari
		A 5.1.5 Valorizzazione manifestazioni e eventi quali Fiano Love Fest, Palio del Vino, Trekking in vigna, Festa della vendemmia, Irpinia Express, Lumanerie di Santa Caterina

	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico- ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 razionalizzazione delle attività produttive esistenti, con particolare riferimento al settore agro-alimentare
		A 5.2.2 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive

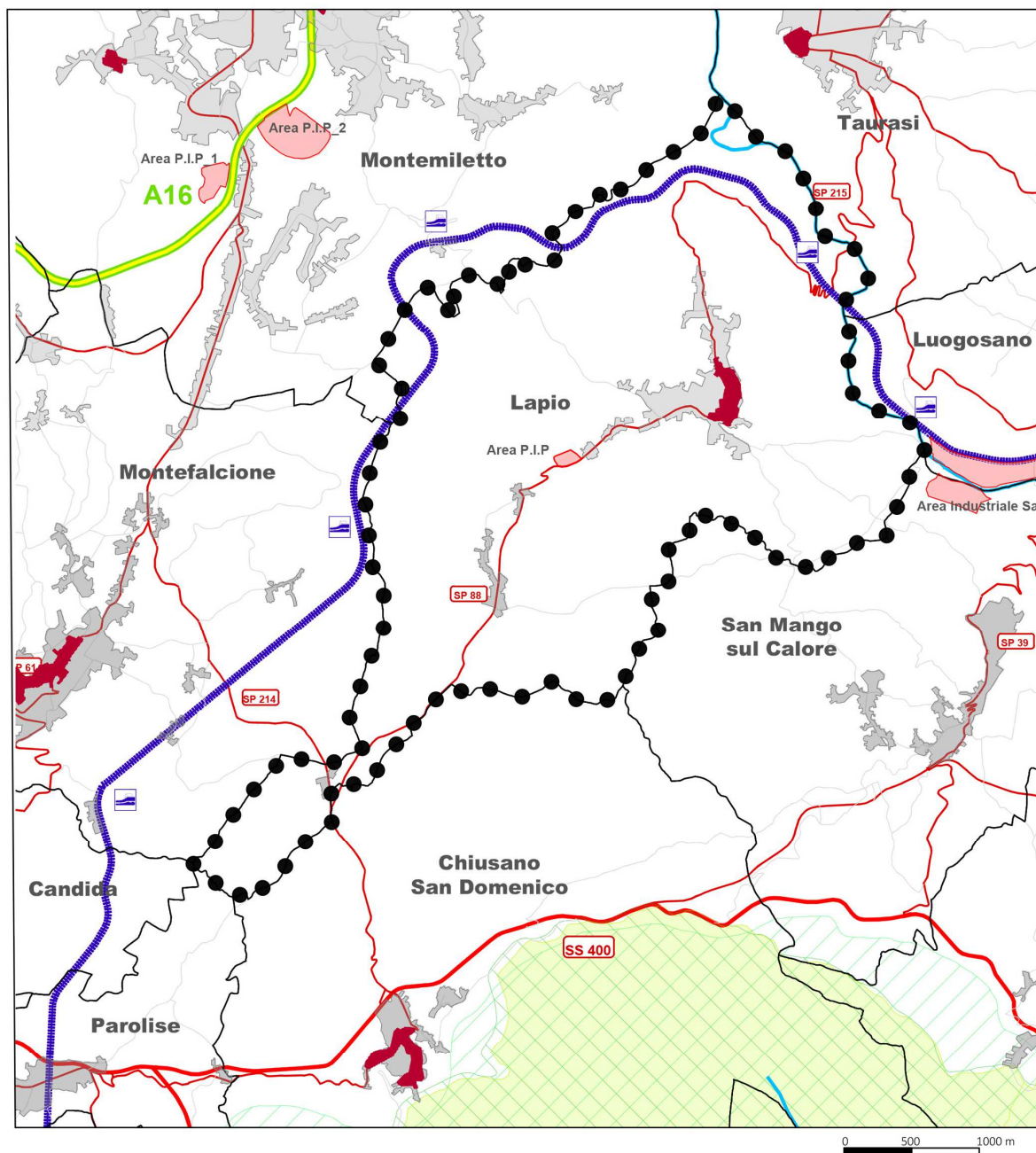
II. ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA
Sistema insediativo	Popolazione	Struttura della Popolazione	Popolazione residente	ab
		Occupazione	Famiglie residenti	n.
	Patrimonio edilizio	Edifici	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	n.
			Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	n.
			Edifici ad uso non residenziale	n.
			Numero di edifici per tipologia	n.
			Edifici ad uso abitativo	n.
			Numero di edifici	n.
		Abitazioni	Numero di abitazioni vuote	n.
			Grado di utilizzo	%
			Abitazioni per numero di stanze	n.
			Numero di abitazioni	n.
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq
		Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi	mq

			e verde pubblico	
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio	superficie di unità per tipologia di paesaggio	mq
		Frammentazione del paesaggio	Edge density	ha/kmq
		Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t
	Rumore	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq
	Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovabili	GWh
		Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh
Sistema economico	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	n.
			Tasso di occupazione	%
	Agricoltura	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata	ha
		Coltivazioni	Superficie per tipologia di Coltivazione sulla SAU	%
		Zootecnia	Numero di imprese nel settore	n.
Sistema ambientale e culturale	Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio	numero di centraline	n.
		Inquinamento atmosferico	Emissioni inquinanti	µg/mc

	Acqua	Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc/anno
		Rete fognaria	Volumi annui scaricati nella fognatura	mc/anno
		Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq
			Livello di qualità alla fonte	livello
	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di connessione ecologica	ha
		Superficie forestale	Superficie boschiva	ha
	Suolo e sottosuolo	Consuma e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a basso impatto	mq
		Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a pericolosità elevata	mq
		Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a pericolosità elevata	mq
Sistema infrastrutturale	Rete della mobilità	Estensione e sviluppo mobilità	Estensione rete della mobilità	km
		Struttura della rete di mobilità	Estensione dei parcheggi	mq
		Trasporto pubblico	Trasporto pubblico	n. corse/giorno

III. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – COMUNE DI LAPIO



LEGENDA



limite amministrativo comune di Lapio (AV)

limiti amministrativi comunali

principali corsi d'acqua

Sistema insediativo

località abitate - Istat 2011

centri storici (Lr 26/2002)

Sistema produttivo

località produttive - Istat 2011

Sistema delle protezioni

Parco regionale dei Monti Picentini

SIC - Siti di interesse comunitario

ZPS - Zone di protezione speciale

Sistema della mobilità

autostrada

strada statale

strada provinciale

rete stradale locale

linea ferroviaria
Avellino-Rocchetta-S. Antonio

stazione ferroviaria